**Primo Convegno su A. S. Makarenko “Anton Makarenko, Pedagogista, scrittore, “ingegnere di anime nuove”**

**Oppido Lucano, 15 ottobre 2016**

Il Centro - **Giocando si impara Makarenko. Makarenko e Vygotskij per una nuova società**-

**Maria Serena Veggetti, Prof. Ord. Psicologia generale f. r., Corso di L. M. Pedagogia e scienze dell’Educazione e della Formazione, Sapienza Università di Roma,**Villa Mirafiori, via C. Fea 2, Roma 00161.

e-mail:serena.veggetti@gmail.com

In primo luogo ringrazio gli organizzatori di avermi invitato a partecipare a questo primo convegno su Makarenko in una cittadina, che tra l’altro è anche sede di una sezione dell’Associazione Makarenkiana Italiana, l’unica nell’Italia meridionale. Vorrei cogliere l’occasione per fare alcune brevi considerazioni in proposito.

L’organizzazione qui a Oppido Lucano di un Convegno che ricorda l’educatore ukraino Anton Makarenko merita le più vive felicitazioni e congratulazioni per **due aspetti del significato** che l’iniziativa assume per noi docenti universitari e per gli operatori della cultura in generale.

Ad Anton Makarenko e a Lev Vygotskij, psicologo ebreo russo a lui contemporaneo, un secondo “gigante” della scienza dell’educazione, come io amo definirli, sono stati dedicati Corsi universitari, Laboratori, Seminari, da parte del prof Siciliani de Cumis, oggi Presidente - e Primo italiano in questa carica - dell’Associazione Makarenkiana Internazionale, e da me stessa, presso la Sapienza, prima università di Roma, nella nostra pratica professionale.

Francesco Tamburrino **nostro studente e laureato,** ha coraggiosamente e volonterosamente utilizzato tutte le opportunità che siamo stati in grado di offrirgli. Non ha soltanto seguito corsi e seminari e letto libri, ma si è recato presso il Centro Internazionale dell’Infanzia di Artek, in Crimea, dove ha effettuato con successo un impegnativo tirocinio. Gestire collettivi di bambini stranieri non è facile, per giunta all’interno di un Centro come Artek che è stato il fiore all’occhiello dell’educazione popolare dell’ex URSS e che offriva una permanenza sul mare gratuita agli scolari e studenti meritevoli delle varie parti dello sconfinato territorio, sotto la guida di educatori particolarmente bravi.

IL’ulteriore significato che questo Convegno rappresenta, tramite i suoi promotori, tra cui il dott. Francesco Tamburrino, è che il **passato diventa prospettiva per il futuro.** Come sapete e avrete udito dai Relatori che mi hanno preceduto**, la prospettiva per il futuro è un valore determinante per l’educazione, secondo Makarenko.** Ma oltre a ciò il passato rivive nel futuro in due modalità:

Prima − Da una parte la nostra opera docente ha avuto una realizzazione concreta nella pregevole attivita pratico-scientifica che Francesco Tamburrino ha esplicato con l’ideazione del Centro estivo “Giocando si impara Makarenko” e per una trasformazione della società”.

Seconda - il contributo scientifico all’educazione dei giovani, che i due studiosi Makarenko e Vygotskij hanno dato al loro tempo, rivive oggi, dunque, per i piccoli di Oppido Lucano che hanno frequentato e frequenteranno il Centro estivo “Giocando si impara Makarenko. Per una trasformazione della società” e per una regione bella e colta come la Basilicata che per poter rimanere patrimonio della cultura e dell’umanità deve educare proprio a guardare a questa **società e a tutelare il bello che abbiamo,** trasformando l’incuria e l’indifferenza in valorizzazione e piacere estetico e ludico**.**

Vygotskij ha scritto un breve ma denso contributo (1935), di cui esporrò in seguito, in cui afferma che l’immaginazione infantile, indicatore di creatività, non si sviluppa se la vita dei piccoli e dei giovani è scialba e povera di esperienze.

L’immaginazione creativa non consiste, infatti, come si potrebbe essere indotti a pensare, nell’isolarsi da tutti e lasciarsi andare a elucubrazioni fantasmagoriche, che non hanno alcun corrispettivo nella realtà, ma nel vivere con gioia il rapporto tra se stessi e gli altri, nell’essere inseriti in attività salutari e tutelate, in cui ci si diverte**.**

Ecco perché il Centro estivo potrà assicurare anche le migliori condizioni per il presentarsi di una viva immaginazione e creatività nel piccoli di Oppido. Infatti se e dove la famiglia giovane non può offrire diversivi e opportunità ricreative ai piccoli, soprattutto nelle attuali condizioni di precariato giovanile, che anzi provoca, lo evidenziano i dati statistici ISTAT, un generale decremento demografico degli italiani, e dove la scuola continua ad essere un settore in cui i valori della spesa pubblica sono in decremento stabile almeno fino al 2060, (vedi i dati del Def, Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2016, nel modello previsionale a lungo termine della Ragioneria Centrale dello Stato), si potrà avere qui, presso la vostra cittadina, con la attivazione del Centro, la certezza di offrire un momento di respiro e di crescita immaginativa e creativa attraverso salutari attività motorie di gioco, libero e organizzato, curato da educatori qualificati, che daranno i loro risultati nello sviluppo sano e felice dei vostri bambini e giovani.

Continuerò con alcune sintetiche argomentazioni sulle concezioni dell’educazione comuni a due grandi scienziati Makarenko e Vygotskij,. Cominciamo dalla idea di Zona di sviluppo prossimale. Da Vygotskij a Makarenko.

Per Makarenko, come per Vygotskij, **l’intervento sociale** è l’unica fonte capace di generare la trasformazione dell’essere umano. In una parola – uomini, ossia esponenti della specie umana, non si nasce ma si diventa.

Sotto questo aspetto ambedue le concezioni mettono a fuoco l’attività pratica, sociale, dell’educazione **come genetica** nei confronti delle caratteristiche del comportamento umano. Genetica non nel senso per cui l’educazione si rivolga a caratteristiche fisiologiche contenute nel patrimonio ereditario dei geni, ma nel senso per cui tutte e due ritengono l’intervento sociale **causa** della trasformazione educativa.

L'importanza dell'esperienza sociale mediata dal collettivo di lavoro diventa particolarmente chiara in Vygotskij nel momento in cui, esaminando i casi di deviazione del comportamento, li considera casi di **mancata educazione sociale del bambino**. Le sue osservazioni ci portano ancora più vicino alla pratica educativa di Makarenko, che aveva a che fare con educandi “ privi di tutela” da parte delle consuete istituzioni sociali ( famiglia, scuola, ecc.) che accompagnano il minore. In base ad una accurata analisi di diverse tipologie di comportamento antisociale giunge, infatti, alla conclusione che **causa scatenante della maggior parte di eventi di disadattamento** è una insufficiente o inadeguata esperienza sociale.

Il **microcontesto** in cui si genera, fin dalla nascita del bambino, l’essere umano è la Zona di sviluppo prossimale comunemente rappresentata nei testi da un anagramma a tre lettere ( nella letteratura anglofona è invalso l’uso dell’anagramma ZPD che stanno per i termini inglesi di *Zone of Proximal Development*).

Mentre Makarenko *agisce* lo ZPD nella sua attività di educatore, Vygotskij si dedica all’analisi della nozione di **Zona di sviluppo prossimale** che risulta sempre e solo da una **attività pratica condivisa.**

Tuttavia la condivisione non si verifica sempre e comunque, perchè sono necessari alcuni presupposti di cui vorrei esporre.

In primo luogo la **condivisione concreta** di un oggetto, di un evento, di una costellazione di stimoli regge se dovuta a interesse, curiosità e quindi desiderio di capire, sapere e infine possedere, il perchè, la causa dell’eventob,la cosa, il movente della costellazione di stimoli.

In tal modo l’apprendimento o l’assimilazione, ma Vygotskij adopera la parola **appropriazione**, molto forte, avviene perchè un certo oggetto diventa obiettivo di un’*esigenza* personale del bambino o dell’allievo. Facile a questo punto ricollegare l’apprendimento della Zona di sviluppo prossimale al gioco :il bambino desidera partecipare perché ha individuato un suo obiettivo piacevole.

L’apprendimento, come l’assimilazione, sono forme di attività produttiva in virtù del fatto che generano oggetti che hanno un significato che corrisponde ad esigenze personali. Non è sufficiente, dunque, che un concetto o un evento abbiano un significato sociale, ossia siano importanti per il docente, il genitore, l’educatore ( come potrebbe essere la frequenza della scuola, per esempio) affinché vengano considerati importanti dal soggetto bambino.

E’ l’**esigenza** il concetto dinamico, passionale, ( lo osserverà A.N. Leont’ev 1975) che rende conto del **significato individuale**, che genera desiderio, attenzione mirata, interesse nei confronti di un qualsiasi contenuto.

Qui bisogna ricordare sempre che i significati sociali, già presenti nell’altro che condivide l’attività, devono essere soggettivizzati dal piccolo e dal giovane o dall’anziano, devono assumere una natura individuale ( ha scritto Leont’ev che "...I significati hanno una doppia vita. Sono prodotti dalla società e hanno la loro storia nello sviluppo della lingua, nello sviluppo delle forme della coscienza sociale…In questa loro essenza oggettiva si assoggettano alle leggi storico-sociali e al tempo stesso alla logica interna del loro sviluppo....In questa loro seconda vita i significati si individualizzano " e si "soggettivizzano". “ (1975,p147-148 ). Questo significato nuovo sulla base della personalità, è il *senso personale .* La personalità su cui assumono **passionalità** è la loro scena.

Vygotskij psicologo, afferma che l’esperienza condivisa, è anche fattore di sviluppo psicogeno, generatore delle funzioni psichiche superiori, tramite la dinamica della **interiorizzazione,**ossia del portare sul piano interiore la nuova abilità, il nuovo sapere acquisito. Infatti dall’Altro, che detiene qualcosa che il bambino vuole, deriva la **coscienza** per il bambino, di non avere, o di non sapere proprio quella cosa, o quell’oggetto che gli interessa.

Il concetto di coscienza era stato escluso dalla progettazione delle prime concezioni psicologiche scientifiche del comportamento in quanto considerato una struttura funzionale “non osservabile” in termini “oggettivi”. Viceversa ambedue gli studiosi in esame, Makarenko e Vygotskij, danno evidenza di come la coscienza nasca dall’incontro con gli Altri, dunque dall’esterno.

In effetti il concetto “co-scienza”, analizzato alla lettera significa sostanzialmente **conoscenza condivisa** e se si tiene conto di questo si può osservare che la coscienza è **generata dalla esperienza precoce**, costituita dalle interazioni tra bambino e adulti. Questa caratteristica è stata definita a volte una “ coscienza Vygotskijana” in quanto si collega alla funzione di regolamentazione che il **linguaggio** assume nei confronti dell’intelletto pratico a partire dall’età infantile.

Il linguaggio, confluisce nella definizione della esperienza percettiva infantile,contribuendo alla separazione delle caratteristiche della situazione pratica dalle leggi ottiche del campo visivo, quando dal piano esteriore passa su quello interiore, divenendo pensiero verbale.

Vygotskij fin dagli anni più precoci della sua ricerca in ambito psicologico, attribuisce al linguaggio che si mutua dall’esperienza sociale importanza determinante ai fini della **genesi dei processi cognitivi superiori**.

*Scrive infatti −* (*Vygotskij 1925, 1979², tr. it. 1983, p. 84*)*. “Ho coscienza di me soltanto nella misura in cui sono per me stesso un altro, cioè nella misura in cui posso nuovamente percepire i miei riflessi come nuovi stimoli (….) conoscendo noi stessi, conosciamo secondo lo stesso processo gli altri, in quanto in questo anche noi diventiamo altri”* (*ibid, p. 85*)*.*

In Russia, dunque, alcuni psicologi, primo fra essi Vygotskij, pongono al centro delle indagini della loro scienza un costrutto, come la coscienza, che l’intera comunità degli psicologi aveva in altri paesi escluso ritenendola non oggettivamente osservabile.

Proprio alla fondazione di una concezione psicologica dell’educazione è dedicata l’opera di Vygotskij del 1926, *Psicologia pedagogica*. La fondazione di questa nuova branca della psicologia comporta una nuova considerazione di principi e metodi, ma anche di obiettivi del lavoro docente.

“*Una nuova psicologia pedagogica, e cioè una nuova concezione del processo educativo che tenti di spiegare tutti assolutamente i suoi aspetti ed elementi a partire da un pensiero unitario porta, evidentemente, ad una nuova concezione del lavoro docente.”*

L’ insegnante considerato come fonte del sapere o prontuario dello studente o suo vocabolario, funzione che rappresentava i 9/ decimi del lavoro nella scuola tradizionale cede il posto ad un’attenzione per l’energia attiva dell’educando che deve cercare **da solo** le conoscenze, anche quando l’insegnante glie le comunica e non inghiottire del cibo già pronto che questo gli dà *:”Lo scolaro si educa da sé. La lezione propostagli dall’insegnante in forma pronta può trasmettere molti contenuti, ma educa soltanto capacità e desiderio di non adoperarsi e non verificare, utilizzando quanto ricevuto da mani altrui.”* Cosi Vygotskij (1926).

2. Il metodo dell’esperimento naturale

Nulla può sostituirsi alla diretta esperienza sociale del bambino. Questa esortazione è ricorrente sia nella produzione del Vygotskij che in quella dei suoi continuatori. E’ proprio l’esperienza naturale a costituire l’esperimento naturale, reale, da cui solo può nascere il cambiamento che l’educazione genera. Questa esperienza non rappresenta valori individuali, ma “…deve far parte del collettivo scolastico come una componente essenziale, in modo che il rapporto docente-discente assuma forza, trasparenza e elevatezza che non trovano l’uguale nella scala sociale dei rapporti umani. …Si parla solo del fatto che nella natura del processo educativo, sotto l’aspetto psicologico, è contenuta l’esigenza di un quanto più possibile stretto contatto e comunicazione ravvicinata con la vita.” (ibid., 1991², p. 366, 1996³, p. 312).

Questa notazione ci riporta alla esperienza di Makarenko educatore. Infatti risultano analoghe anche le idee dei due scienziati in merito ai vari aspetti dell’educazione, sociale, morale,estetica e ai principi che, per l’epoca, sono affatto innovativi. Entrambi sono contrari ad una educazione che si basi sulla paura del castigo, ma anche ad una educazione che faccia propria la negazione degli istinti, che vanno invece veicolati, essendo importanti risorse energetiche, a fini che, tramite la loro sublimazione, siano socialmente accettabili. Inoltre il rispetto per la regola deve nascere non dalla imposizione di un principio di autorità, ma dalla costatazione che proprio in base ad esso è possibile il raggiungimento piacevole dell’obiettivo che l’attività si propone. Infatti la regola diventa anche un importante aspetto del gioco evoluto, della partecipazione ad attività collettive, come sanno bene gli educatori che partecipano alle attività del Centro estivo di Oppido Lucano, fondato da Francesco Tamburrino.

Gli indicatori della ZPD sono stati ricordati, a questo punto. Ma bisogna considerare anche l’età a cui ci rivolgiamo, in quanto la ZPD esiste in tutte le età della vita, con caratteristiche diverse.

La ZPD genera una **espansione** delle nostre capacità al momento attuale attraverso l’incontro con questo qualcosa di interessante che condividiamo e che vogliamo.

Tuttavia Vygotskij raccomanda anche di valutare una situazione, di carattere psicofisiologico, affinche sia possibile la ZPD.Questa è la caratteristica che Maria Montessori, da medico, aveva definito la **educabilità,** ossia la prontezza delle **età sensitive nello sviluppo**. Si tratta di una potenzialità che assume lo sviluppo motorio dell’organismo a compiere determinati movimenti, prendiamo ad es. la stazione eretta, che é da escludersi nell’età neonatale, mentre può esser possibile a partire da 8 /10 mesi e dunque può esser incentivata e accresciuta dai particolari strumenti che si adoperano con i piccoli, il girello, ecc… Possiamo pensare ad una sorta di maturazione. La Montessori fa l’esempio della penna o della matita, che non può esser messa nella mano di un neonato, mentre un piccolo di due anni adopererà penna e matita per premerle su superfici generando sgorbi e macchie, poi avremo lo scarabocchio, poi,con la possibilità della prensione digitale, il disegno.

Quando si sta con una persona che ha una voce educata e modulata, possiamo cantare meglio se ci appoggiamo a questa, pur non avendo competenze di musica o canto. Allo stesso modo possiamo pensare al parlare una lingua straniera. Se abbiamo vicino un parlante nativo, allora lui sarà in grado di completare e capire la parola che non ricordiamo, mentre da soli non arriveremo a completarla.

In questi casi abbiamo il processo che si chiama **estensione.** Ma bisogna ricordare che **sono necessarie due cose e tutte e due – il primo apprendimento già iniziato** della lingua stranierae **la maggior competenza**, in questa, del vicino a cui ci rivolgiamo**.**

Vorrei ricordare il classico caso in cui, se chi copia o ripete ciò che il vicino dice o scrive, non ha la sua parte di sapere, può copiare anche l’errore, come i docenti di scuola sanno bene che accade nei compiti in classe.

Infine arriviamo al gioco come fonte di due processi di grandissima importanza anche nell’apprendimento, in quanto generato dalla curiosità per il nuovo e dunque anche per la Zona di sviluppo prossimale. Essi sono : immaginazione e creatività.

Molto importante la osservazione di Vygotskij (1935), per cui il gioco è attività produttiva e non esclusivamente ludica per il bambino in età prescolare. Proprio nel gioco si verifica un processo psichico di forte valore cognitivo, che è stato definito da Danijl Elkonin,lo psicologo dell’infanzia russo, il “distacco dalla cosa”. Ossia il poter fare a meno della percezione di un certo oggetto per chiederlo se lo si desidera. I genitori di bambini piccoli sanno bene che, quando il bambino non parla, o non conosce la parola di ciò che vuole, a volte ha bisogno di indicare la cosa che desidera, ma se la cosa non è presente nella stanza, deve prendere la mamma o l’adulto per mano e portarlo dove sa che sta la cosa. Ciò significa adottare il comportamento cognitivo molto importante di **collegamento di mezzo a fine**, essenziale per il raggiungimento dell’obiettivo, ad es. il bambino di 2 anni e mezzo afferra la tovaglia e tira giù tutto quello che sta sul tavolo per vedere se la cosa che desidera sta li. I risultati a volte sono sgradevoli, date le reazioni che possono esserci da parte dell’adulto.

Il gioco immaginativo è l’emblema della liberazione dai vincoli oggettivi della realtà. I genitori sanno che i bambini in età prescolare sono bravissimi nel raccontare cose che non sono reali, di immaginare che la sedia sia un cavallo o un treno. Pertanto può poi raccontare di essere andato a cavallo o in treno. E questo non è una bugia, ma un riferire la sua esperienza immaginativa, una sua creazione.

Jerome Bruner, purtroppo scomparso agli inizi di questo anno a New York, ha adoperato una espressione molto efficace per la conoscenza umana, indicandola come la possibilità di “andare al di la dell’informazione data nella percezione”.

Per il grande valore di questo “distacco” dalla cosa, da quello che è già presente davanti al bambino, va evitata la **riduzione** della conoscenza dell’adulto ai limiti del bambino. Se si adotta il **bambinese,** il gergo infantile,per parlare al bambino piccolo, deformando le parole, dato che lui stesso le pronunzia in modo approssimato, non imparerà mai a parlare bene e ne risentirà anche il pensiero.

In sostanza per rispettare al massimo lo sviluppo psichico e cognitivo del bambino, in base alla concezione della zona di sviluppo prossimale, bisogna predisporre per il bambino un contesto reale non lesivo nè della sua autonoma esplorazione del mondo, nè della sua incolumità fisica. Ma tale che gli dia la possibilità di **estendere** le sue capacità attuali, autonome. Se si chiude il bambino in un contesto in cui è privo di libertà di esplorare, si pregiudica con questo anche la sua potenzialità di andare al di là della informazione data, ossia si pregiudica la libertà stessa di pensare il nuovo, di creare e progettare, tipici della mente umana.

Questa esigenza di offrire varie opportunità nell’ambiente reale era stata ben predisposta negli asili modello della regione Emilia Romagna, meta di visite di esperti del Nord Europa. Qui il bambino nell’età prescolare incontrava vari differenti “angoli” di attività e poteva scegliere la più aderente ai suoi interessi del momento. Con questo giungiamo, in conclusione, anche a rilevare il valore fondamentale della istituzione del Centro “Giocando si impara Makarenko”. Per una trasformazione della Società”. Infatti credo di aver esposto perchè, sia per Makarenko sia per Vygotskij, nel gioco si apprende, e come mai si impara ciò che piace e si desidera prima e meglio. Ma al tempo stesso perchè proprio in base a questo, e soltanto se questo c’è, il bambino, l’educando, resta creatore della possibilità di trasformare la società.

DEF. Istituto di Statistica/Documento Programmazione Economica e Finanziaria, Sezione I, Consiglio dei Ministri. (2016), Elaborazioni MEF (Modelli Previsionali a lungo termine, Ragioneria Centrale dello Stato).

El’konin D.B. (1978). Psihologija igry (Psicologia del gioco), Pedagogika,Moskva

Leont'ev, A.N. (1975). *Dejatelnost’.Soznanie.Liċnost.* Moskva:Politizdat. (Tr.it. di M.S.Veggetti (a cura di). *Attività, Coscienza, Personalità*. Firenze: Giunti,1977).

Makarenko, A. S. *Poema pedagogico*,a cura di N. Siciliani de Cumis collab. F. Craba, A. Hupalo, E. Konovalenko, O. Leskova, E. Mattia, B. Paternò, A. Rybčenko, M. Ugarova e gli student dei corsi di Pedagogia generale de La Sapienza, anni 1992-2009, Roma, l’albatros, 2009.

Montessori M.*(1909) Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini,*Città di Castello, Publ. S. Lapi.

Siciliani de Cumis, N. (2002). *I bambini di Makarenko. Il Poema pedagogico come “romanzo d’infanzia”*.Pisa: Edizioni ETS.

Veggetti M.S. (2004), *L’apprendimento cooperativo.Concetti e contesti*, Carocci,Roma

Vygotskij L.S.(1925) Soznanie kak problema psihologii povedenija (La coscienza come problema della psicologia del comportamento, in "Psihologija I Marksizm", ("Psicologia e Marksizmo") G.iz. Moskva- Leningrad, tr. It L.Mecacci, Il Mulino, Bologna 1983

Vygotskij, L.S. (1926). *Pedagogičeskaja psihologija*. *Kratkij Kurs*. Moskva: Rabotnik Prosveščenija, pp.348; 2ed. Moskva:Pedagogika 1991.(Tr.it. M. S. Veggetti (a cura di) *Psicologia pedagogica*, Trento: Erikson, 2006).

Vygotskij L.S. (1930). Immaginazione e creatività nell’età infantile,tr. It. Editori Riuniti, Roma 1972.

Vygotskij L.S.,(1934), *Myšlenie i reč* (Pensiero e linguaggio),Moskva- Leningrad, Socekgiz, 1956, 2 ed.; 1982, 3, tr. it. Laterza, Bari 1990 e parzialmente Giunti Barbera,Firenze 1966.

Vygotskij, L.S.,(1934). *Myšlenie i reč* (*Pensiero e linguaggio*), Moskva- Leningrad: Socekgiz, 1956, 2 ed.; 1982, 3.(Tr.it. a cura di L.Mecacci, *Pensiero e linguaggio*. Bari: Laterza, 1990).